

10
№ 8-

Memorandum sulle cose di sta-
poli presentato all'onorando Barone Rica-
voli Presidente del Consiglio, da Ginepro Va-
ca, Vice-Presidente del Senato del Regno.

La situazione dell'Italia meridionale è sotto
tutti di inerta, mal definita, e piena di grandi
pericoli. Il mandamento in è avviso potremmo venire
al capo di un meglio, e del ritorno a condizioni
normali, per che si tenga l'occhio a certi avve-
nimenti, e a certi principi direttivi, che per
male natura vennero infuso ad ora difeso
fienti, e negletti. Non potremo stimare del
to nostro venir rotando alla libera informazione
desiderati.

E desino anzi tutto che andrebbe ben
lungi dal vero che persuadesse a noi medesimi
o ad altri, che l'idea unitaria apparisse
trasfusa di subito nella popolare coscienza.

Questa idea si oppone finora dai pecti, e dall' in-
nateleccate in un dato istante per cui for-
tunevoli accidentalità, l'essere l'odio profondo
alla Dinastia Prussiana, la prestigiosa potenza
di un liberatore che inalberò quel vessillo:
Quo i motori del Plebiscito. Però essendo, egli è
pur manifesto che se l'Prussia non l'avven-
ta di profondissime istituzioni né università di in-
spersione, il gran problema a sciogliere era co-
dotto. Trovare i modi da renderla accettabile
ai molti, oppure tradurla negli atti man in-
no, e con tali temperamenti di riguardo per
non offendere violentemente
né la tradizione, né l'abitudine, né le buone
municipali, ~~regionali~~ soprattutto gli interessi esp. de. di.

Tu posto mente d'arreso a talai criteri nelle
iudizio governamentale tenuto per qui
noi ne dubitiamo forte, dove ancora i
pochi altrimenti sentissero, questo in un
terrore punto, pericolo che trascurarsi.

di un fatto mirabile che chiede l'appoggio
degli universali convincimenti, non faccia le-
to tenere in non tale il dispendio dei più.

Lasciando stare intanto quella storia con
gerie di appunti sfasati, o fantastici dei
correlli balzani, onde l'opposizione infuocata
tolle credito anche al vero, mi fido al fatto
noi ci torremo alle seguenti avvertenze. ~~///~~

1° Il troppo studio dell'adozione, e della
omnipotenza finanziaria delle istituzioni sociali
in ogni branca fu in realtà stranamente
abusato, travalicando ogni limite di pru-
denza e di necessità. Le cose si sono di ve-
le intese, e questo fu un errore irreversibile. La
società di tutti i suoi anni i grandi interessi
politici, finanziari, e civili, ed è tal neces-
ta' che dopo dal non praticare in ogni altra non
accade lo stesso degli istituti secondari, que-
sti cioè che si attenda all'ordine, e alla

~~Uffizi per l'istruzione ed amministrazione~~
~~L'idea fosse quella di dinestruare cioè il tra-~~
~~paso rapido dall'antico al nuovo in fatto~~
~~di ordini amministrativi e giudiziari, fin~~
~~al punto da mettere tutte a squadrare inge-~~
~~nerando le resistenze delle intelligenze, del rap-~~
~~porto, e della pubblica opinione. Dal che~~
~~che si tentava di imporre il sistema di~~
~~una parte che i nuovi ordinamenti inge-~~
~~te di fuori non si offrivano sufficienti né dall'au-~~
~~torità del nuovo Parlamento, né dall'ufficio~~
~~che improvvisamente si creò dei Piani Partoriti, né~~
~~dagli obblighi della legge, né dal che si fa-~~
~~rebbe invocare la consuetudine, e l'usanza delle~~
~~genti della Lombardia e della Francia tra le quali~~
~~quella più vantaggiosa di saggi e nuove~~
~~ingenerosa di qualunque difficoltà~~
~~ed annata con tanto più universale.~~
~~Che se questo intervento in Lombardia~~

uscita di fresco dall'incivili discipline Austri-
che non potremmo darsi di credere accettati le
innovazioni ^{14 pop. leziani} alle ~~crapole~~ nelle quali ~~era~~
~~la confusione e il legittimo orgoglio di prof~~
~~cedere un'antica e invidiata paternità di~~
~~buone leggi e di sapienti Istituti. Così la~~
~~nostra gente stornata molto tempo al nostro tutto~~
~~municipale e alla legge civile dei padri~~
~~dei figli a noi non contenderà il merito~~
~~di avere anticipata i tempi iniziando qualche~~
~~piccolo movimento di Riforma. Di sicile per~~
~~questo in fatto scissò del caduto solo di che~~
~~ultimamente la Riforma e l'opera non fa~~
~~che la confusione e l'incertezza e l'angoscia!~~
~~Crediamo altre confidenze ben più es~~
~~zoppi che quelle degli altri meridionali non~~
~~essendo state mai fatte in tanta tempo~~
~~di furtive e sottili e di puerili insinuazioni~~
~~e di circoli di scandali che facevano il marcatto~~
~~singolo alla legge il proprietario il uso della forza~~
~~la popolarità, gli onori, tutti i sentimenti~~

di una società sapiente, ed affannosa, e che
que ferro politica a toglier proprio questo
mezzo per tentare la prova di un rimedio rad-
icale di tutte le parti pubbliche, opera immen-
sa di ostacoli, e di difficoltà infinite, e che
costantemente dovranno essere opportune sat-
ture di spiriti, ed azioni libere, e sciolte. E
a così d'impeto si vorrebbe in quel senso per
coda la opportunità di circostanze da sacrificare
se la possibile prova della giustizia nazionale,
il che vuol dire a fibrate l'azione propria del
le leggi, e sostituirvi la coscienza imperfonale
della società? Chi vorrà a questo venuto il
momento da recare in atto il rapido e cor-
to dell'affrettamento dei Comuni, e con tanto
la larghezza di franchigia elettorale da toccare
la estrema limite del suffragio universale?
Si vorrebbe dunque il triste coraggio di sa-
crificare e forgiare l'azione del potere in tra-
fuganti che lasciano temere da ogni lato
insidie, e manovre, e pericoli, e in un

~~Sarebbe adunque che il doppio in-
ganno e la futura grandezza del detto partito
Gli addetti diftosi si parino allentare per
si per chiunquì sopra l'attenzione del governo
E dovessero segnalare, e grandire e lanciare
un'altra perfidia tendente a rovesciare l'altare della
pietà e di questa l'aperta spazzatura di mutilare
le nostre patrie istituzioni, cui si toglie ogni
germe di vitalità, e di progresso col diminui-
re, vanificare, ed abolire ogni di nella Uni-
tà Centrale. Questo in verità si appaia
fatalissimo errore: imperocché voi non per-
suaderete ad alcuno adoperarsi rifatta
invece in ossequio al principio unificatore
E vi si risponderebbe tosto che unificare
non implica punto necessità di ammettere,
e scaglionare i buoni costituiti, e con altissime
prove funzionare ab antico nei grandi
centri dell'illustri Città Italiane: che all'uni-
tà si provvederebbe benissimo mescolando~~

Arrivando a sognare
primamente una ten-
denza ben perigliosa
questa via! ##

uniformità, e la similitudine dei metodi: che
d'altro canto, fatta necessità ad antiche me-
tropoli della Penisola d'immolare la politica
autonomia sull'altare della comune patria
Italiana, occorreranno pertanto più po-
tenti ragioni perché la vita nazionale si
spanda più largamente come al compen-
samento del prodotto, in tutti gli ordini della
attività intellettuale, industriale, e commerciale.
Altrimenti operando voi condannavete al
deperimento, e all'atrofia le membra di un
gran corpo, e provocherete il dì appreso l'in-
defettibile distacco. Esempio di ciò. Il sistema
seminario si ha già nel fatto della sop-
pressione della nostra Accademia Militare: la
quale con inqualificabile improntitudine
si è portata giù, riducendola alle grette pro-
porzioni di scuola elementare, o di Accade-
mia che infino dalle origini sue venne

in fama di scuola seconda dei più eletti
uffiziali dei Corpi scientifici. ed il miglior
governo si è fatto del nostro Corpo del Genio
Civile: istituzione co' destini in ogni tempo
lodabile ricca di chiarissimi uomini da
rivaleggiare co' più noti Europei d'ol
tramonti, ora si è visto con istupore
e rammarico universale ~~all'alta~~^{speranza}
~~frequenza di una succeduta~~ detta Direzione
~~che le aveva sede in Torino.~~ Ed equot
fatto per che minacci il nostro ufficio
Topografico, istituto corporeo illustra
to, e condotto ad insidiata perfezione da
un scienziato di alta fama, il Genio
disconti.

ed ci si opponga che quel tale, o tal
altro istituto si mostri di presente in
tristito, e volto in declino: che questo
non varrebbe a giustificare ben la

è fatta a frangi

la necessità di provvedersi, insignificando,
e rinfanguinando: ma cessi in nome di
Dio il mal uerzo del demolire, ed a por-
tare. Che se non vi ritirate a tempo
da questa via di affare, vi recherete al
l'amar popolo, e al legittimo orgoglio na-
zionale, e di quelle offese profonde
che non si dimenticano, né si perdono
mai.

3^a Primarie la questione di persone: la
quale per mala ventura va innanzi ad
ogn'altra, pericchi pone in conflitto
l'interesse generale e impersonale col l'in-
teresse individuali moltiformi, vivaci, e
insistenti di offesa. Poche cose aggiun-
gono alle molte già dette a fazzetta, e più
o meno confidatamente.

Dicono in più che se da un canto egli è

surpense interse il comparsi una riforma
seria, onesta, e moralizzante davvero in
ogni branca dell'amministrazione, e della
Giustizia, non s'è dimenticata, e d'altra banda
essere questo un problema complesso, ed
irto di tali e tante difficoltà che chi tentasse
se affrontarne una radicale soluzione con
modi poco temperati, e cauti, fallirebbe
non pure lo scopo, ma darebbe ragione alle
sue male, e rovine maggiori di quelle cui
si vorrebbe recar rimedio. Non farebbe
all'bastanza raccomandare il diffidare, e tenersi
in guardia dalle esagerazioni molte, e dal numero
rumore delle parti politiche. Chi non si
avvede che codesta implacata, ed affiora
eccitata contro i funzionari del caduto Regi-
me va ripivata in gran parte dai più ipso-
bili calcoli del partito interse, e quale
onesto vorrà pigliare sul serio l'amicizia

in fario di disonestà, e d'improbità che
li avventa contro tutti gli uomini del par-
tito. Sappiani adunque che la conciliazione
che si è sollevata contro le loro seduzioni
non mai consentirà giammai a confondere
i buoni coi rei, anzi terrà in pregio all'incirca
quei tali che in tempi si tristi seppero man-
tenere l'integrità della fama. Di che
concluderemo dopo tempo oramai che si ven-
ga alla politica della conciliazione, e del
rappacificamento delle classi tutte della società
nostra; senza di che avremo lo stato di
questa pettorante, e la tirannide odiosa di
un partito politico sulla gran maggioranza
del paese. Ed ora sinceramente vogliamo
fare appello alla desiderata fusione e concilia-
zione dei partiti, non volendo a pretesto
delle taluni atti di riprovazione reclamati dalla
coscienza pubblica, e ~~partitista~~ ^{avrebbe} patire

^{1 di buona fama}
l'oblio di talun funzionario, per lo più dagli arbitri
della Dictatura, e largorgli iniquamente il
diritto acquistato alla persona di giust. v. o.

La Buoneragione in verità l'è un grazie ca-
sico che ci peral' fugli onori: testamente
un governo aspiagnato e geloso del pubblico inte-
resse non potrà tollerare lo sporsoso dicta fortu-
za pubblica a beneficio d'una classe, giura-
ratamente esentata di servizio: si tratterà
per tanto di ridurre man mano l'eccezio-
ne entro i limiti dell'organico, ma d'altro
tanto chi oserebbe tentare un rimedio ge-
nerale da riportare, ed infrangere tante po-
sizioni, tanti interessi, tante esistenze?

Troppo si è fatto e male in questo corso
di tempi procellosi, scompigliando ogni co-
sa, e sovaccitando le passioni, e le ambi-
zioni infinite, e sempre con pubblica in-
teresa. P' ora mai tempo di far forza, ed oppor-

d'animo a quegli apparecchi da rendersi propi-
tibile il risaputo migliore delle condizioni generali.
Allora quando avrete dichiarato nuove fonti
all'attività sociale ed avrete fornita opportu-
nità di comporsi, e di ~~diversioni~~ ^{affogare} ai molti torpimen-
ti, dalle supreme necessità della vita a vivere
della pecunia pubblica, allora sì che voi po-
tete senza pericolo por mano a questa desolata, ed ~~politica~~ ^{effigie} riforma Burocratica che
valga ad affiancare l'azienda pubblica da
condi incompensabili
ma caduto questo problema di per sé ben arduo
si viene complicando di un nuovo elemento
dopo di spunto di farsi intendersi al
camminare al sistema di promiscuità degli
uffici pubblici insinuato nel programma
ministeriale. Facendo piano in verità
al principio, estinguendo il più accanito
e dar corpo e vita alla unificazione regionale

per la via dei sentimenti morali, e
dello intreccio di relazioni, e d'interessi so-
nanti da una cosa ben delicata e odiosa,
e da meritare le più sagaci norme di ap-
plicazione. Sta bene il tenerfi l'occhio
ad un grande intersi sociale da porlo al
di sopra di tutt'i rispetti individuali: ma
d'altra banda non va obliato che il fortuna-
li viene applicando ad eseri sensibili con pas-
sioni, intersi, ed affetti particolari: da onde
la più volgare prudenza consiglia di ordinare
sufficientemente lo scambie dei pubblici funzio-
nari, e la mobilitazione di essi di luogo
in luogo, da non offendere profondamente
gl'intersi, e i diritti acquistati, e le legiti-
me aspettative, e il sentimento di perfetta
dignità. Quasi se questi criteri andassero
sminuiti: la promiscuità apparirebbe allora

una minaccia, e un dinastro, e però il
dinastro, e il sedio universale toglierlo
al sistema qui potenze benefica, ed a qui
morale ^(da capo) offricia, e ha inolt, e una ben
grave considerazione da non pretermet
tere. Egli è costume in questi tempi fra
noi di gittare il stipendio, e lo sedi
to sugli uomini, e le cose nostrati: ma
gli apertati, e temperati uomini respin
giamo altamente cadute fallaci angli
fezioni del male, e delle corrottele pul
bliche. No, non è vero che la probità, e
la moralità pubblica sono i taci in
fondo da lasciar diffidare sistematicamente
della miglior prova degli uomini nostri. Di
nobili caratteri, ed oltrespieme intelligenza
~~ma se dit~~ non è penuria in quelle
corpine Regioni, a dispetto della malva
gità dei tempi, e fappiani bene che

nulla offenderebbe tanto la presunzione
fanciullina di quelle menti impressionabi-
li, quanto il sentirsi a dire che ^{oggi} la luce
di civiltà, ^{ed oggi} ~~si~~ ^{si} fia di moralità, e di onestà
politica si abbia proprio a venire di là
del Tonto. Oh! mettiamo una volta co-
darda mal viso comparazioni, e se voglia-
mo far serio la modernità della
vita nazionale italiana, adottiamoci a
temerarla un po' meno cogli astifigati
ordini delle leggi e dei Decreti, e alquanto
più con la rispondenza felice, e sentita
degli affetti, e della stima reciproca.

Prima di addormentarci noi diremo che volendoci
condurre a buon fine questa opera immen-
sa di nazionale unità, si farà mestieri tem-
perare le impazienti tendenze a disfarsi,
e rimettere di subito gli ordini antichi.

riodificando nel vicolo e male. Rispetto
adunque a queste tali' Istituzioni che si po-
tanno lasciar sussistere senza nuocere al
principio univizzante. Rispetto al legittimo
orgoglio del paese, tanto da non mostrarsi
che tutto l'antico era quanto si che di fue-
si l'abbiamo ad accettare buone leggi, e buoni
ordinamenti civili, il che non sarà creduto
da alcuno. ~~Per questo non si può~~
~~per questo non si può~~
~~per questo non si può~~
- Rispetto infine agli uomini, e alle
intelligenze, onde il paese è ricco tanto da
non invidiare ad altri.

1) Togliendo a scorta iotali provvedimenti
si verrà a capo da vero di opera di fu-
sione, e di assimilazione, imperocchè l'
tossa' dalle menti dei moltissimi quella
fatali ubbia che alle rivoluzionarie popolazioni

abbia a toccare la dura legge della con-
quistarla quale abbia raffigurato oggi di
(non vale il dipingerla) la forzare l'anima
più potente dei partiti inferti al nuovo
ordine di cose.

Memorandum

Sulle cose di Napoli presentato all'onorando
Barone Spicasoli Presidente del Consiglio, da
Giuseppe Vacca, Vice Presidente del Senato
del Regno.

La situazione dell'Italia Meridionale
si corre tutto di incerta, mal defi-
nita e piena di grandi pericoli.
E nondimeno ci è avviso potersi
venire a capo di un meglio, e del
ritorno a condizioni normali, sol-
che si tenga l'occhio a certi avvisa-
menti, e a certi principii direttivi,
che per mala ventura vennero
insino ad ora disconosciuti, e negletti.
Noi pertanto stimiamo debito
nostro venir notando alla libera

i sommi desiderati.

E diciamo anzi tutto che andrebbe ben
lungi dal vero chi persuadesse a se
medesimo o ad altri, che l'Idea
unitaria apparisca travasata di so-
bito nella popolare coscienza. Codesta
idea scoppio' fuora dai frotti, e dallo
urna elettorale in un dato istante,
per certe fortunevoli accidentalità? Ve-
ra è l'odio profondo alla Dinastia
Borbonica: la prestigiosa potenza di
un liberatore che inalberò quel vessillo.
Ecco i motori del Plebiscito. Così essere-
do, egli è pur manifesto che se l'Idea
nuova non s'avea radici profonde, né
universale comprensione, il gran proble-
ma a sciogliere era codesto. Trovare i
modi da renderla accettabile ai molti,
oppurò tradurla negli atti man mano,

e con tal temperamento di riguardosa
prudenza, da non offendere violentamen-
te nè la tradizione, nè l'abitudine, nè
le bonie municipali, nè soprattutto gli
interessi esistenti. Fu posto mente da
vero a cotai criteri nello indirizzo gover-
namentale tenuto sin qui? noi ne dubi-
tiamo forte, e dove ancora i pochi ulli-
menti sentissero, questo non basterebbe
punto, perciocchè trattandosi di un fat-
to universale che chiude l'aspioggio de-
gli universali convincimenti, non sa-
rà lecito tenere in non cale il dissentire
dei più.

Lasciando stare intanto quella strana
congerie di appunti esagerati, o fantasti-
cati dai cervelli bulgari, onde l'opposizio-
ne insincera tolse credito anche al vero
misto al falso, noi ci torneremo alle seguen-

le avvertenze.

Vorremo a segnalare primamente una tendenza ben perigliosa quella cioè di mutare le nostre patrie Istituzioni, cui si toglie ogni germe di vitalità, e di progresso, ed diminuirle, rammentarle, ed assorbirle ogni di nella Unità Centrale. Questo in verità ci apparisce fatalissimo errore, imperocchè voi non persuaderete ad alcuno adoperarsi siffattamente in ossequio al principio unificatore. E vi risponderebbe tosto che unificare non implica punto necessità di annullare, e sciogliere i buoni Istituti che con ottimo successo provano funzionare ab antico nei grandi centri d'illustri Città Italiane. Che all'unità si provvederebbe benissimo, mercè la uniformità, e la similitudine dei metodi. Che d'altro canto fatto

necessità ad antiche metropoli della
Penisola d'immolare la politica
autonomia sull'altare della comune
patria Italiana; occorreranno per tanto
le più potenti ragioni perchè la vita
nazionale si spanda più largamente
come a compensamento del perduto,
in tutti gli ordini dell'attività intellet-
tuale, industriale e commerciale.

Altrimenti operando voi condannerete
al deperimento, e all'atrofia le mem-
bra di un gran corpo, e provocherete il
di appresso l'indifettibile distacco.

Esempii di cotale sistema conside-
rato si hanno di già nel fatto della
soppressione della nostra Accademia
Militare: la quale con inqualifica-
bile impronititudine si è posta giù, ri-
ducendola alle grette proporzioni di

Scuola Elementare, essa Accademia
che insino dall'origine sue venne in for-
ma di scuola seconda dei più eletti, re-
giali dei Corpi scientifici. E miglior
governo si è fatto del nostro Corpo del
Genio Civile: istituzione codesta in
ogni tempo lodata, e ricca di chiarissi-
mi nomi da rivalleggiare co' più nobili
Ingegneri d'oltremonti, ora si è vista
con istupore e ammirazione universale
speciosata e fatta a brani. Ed egual
to par che minacci il nostro ufizio Co-
pografico. Istituto cospicuo illustrato
e condotto ad invidiata perfezione da
scienziato di alta fama, il General
Visconti.

Se ci si opponga che quel tale, o tal
altro Istituto si mostri di presente im-
stato, e volto in declino: che questo non

parrebbe a giustificare se non la ne-
cessità di provvedervi, migliorando, e
sanguinando: ma cessi in nome
di Dio il mal vezzo del demolire, ed
asorbire. Che se non vi ritirate a
tempo da questa via disastrosa, voi
recherete all'amor proprio, e al legi-
timo orgoglio nazionale una di quel-
le offese profonde che non si dimen-
ticano, nè si perdonano mai.

Remane la questione di persone:
la quale per mala ventura va in-
nanzi ad ogni'altra, perciocchè pone
in conflitto l'interesse generale e im-
personale cogli interessi individuali
moltiplici, vivaci, e insopportabili di
offese. Poche cose aggiungeremo alle
molte già dette a società, e più o me-
no consideratamente.

Diremo in pria che se da un canto egli
è supremo interesse il compiersi una
Riforma seria, onesta, e moralizzante
davvero in ogni branca dell' Ammi-
nistrazione, e della Giustizia, non è a
dimenticar d'altra banda essere quest
un problema complesso, ed erto di so-
li, e tante difficoltà che chi tentasse
affrontarne una radicale soluzione co-
modi poco temperati, e cauti, falli-
rebbe non pure lo scopo, ma darebbe
cagione altresì a mali, e rovine mag-
giori di quelle cui si vorrebbe recar
rimedio. Se saprebbesi abbastanza
raccomandare il diffidare e tenersi
in guardia dalle esagerazioni, mol-
e dal vano rumore delle parti politi-
che. Chi non si arvede che codesta
implacata, ed astiosa crociata con-

i funzionarii del caduto Regime
va ispirata in gran parte dai più
ignobili calcoli del privato interesse?
e quale onesto vorrà pigliare sul
serio l'accusa in fascio di disonestà
e d'improbità che si avventa con-
tro tutti gli uomini del passato?
Sappiasi adunque che la coscienza que-
sta si è sollevata contro le basse crimina-
zioni, nè consentirà giammai a con-
fondere i buoni coi rei, anzi terrà in pre-
gio altissimo quei tali che in tempi sì
tristi seppevano mantenere la integrità
della fama. Di che concluderemo essere
tempo oramai che si venga alla politi-
ca della conciliazione, e del rassocia-
mento delle classi tutte della società no-
stra; senza di che avremo lo stato di
guerra permanente, e la tirannide

odiosa di un partito politico sulla
gran maggioranza del paese. Ed ove
sinceramente vogliasi fare appello al-
la desiderata fusione, e conciliazione
dei partiti, non saranno a pretermet-
tere taluni atti di riparazione reclama-
ti dalla coscienza pubblica nè si avreb-
be a patire l'obblio di talun funziona-
rio di buona fama percorso dagli ar-
bitri della Dittatura, col negarglisi in-
guarmente il diritto acquistato alla
pensione di giustizia.

La Burocrazia in verità l'è un gra-
ve carico che ci pesa sugli oneri: certa-
mente un Governo assegnato e geloso del
pubblico interesse, non potrà tollerare lo
sperpero della sostanza pubblica a benefi-
zio d'una classe smisuratamente cre-
sciuta di numero: si tratterà pertanto

di ridurre man mano l'eccesso entro
i limiti dell'organico; ma d'altro can-
to chi oserebbe tentare un rinvincibile ge-
nerale da spostare, ed infrangere tante
posizioni, tanti interessi, tante esistenze?
Troppo si è fatto, e male in questo corso
di tempi procellosi, scompigliando ogni
cosa, e sovraccitando le passioni, e le
ambizioni infinite, e sempre con pub-
blica jattura. È oramai tempo di far
sosta, ed applicar l'animo a quegli af-
fari, che da render possibile il riassetto
migliore delle condizioni generali.
O allora quando avrete dischiuso nuo-
ve fonti all'attività sociale, ed avrete
fornita opportunità di compensi, e di
diversioni ai molti sospinti dalle su-
perne necessità della vita a vivere del-
la pecunia pubblica, allora sì che voi

potrete senza pericolo por mano a co-
desta desiderata ed efficace Riforma
Burocratica che valga ad affrancare
l'azienda pubblica da oneri incompor-
tevoli.

Ma codesto problema di per se ben
arduo si viene complicando di un nuo-
vo elemento degno di speciale disamina
intendiamo accennare al sistema di pre-
miscuità degli uffici pubblici insinuato
nel Programma Ministeriale. Faccian-
no plauso in verità al principio, esti-
mandolo il più acconcio a dar corpo, e
vita alla unificazione nazionale per la
via dei sentimenti morali, e delle intric-
cio di relazioni, e d'interessi: senonchè
la è cosa ben delicata codesta, e da non
meritare le più sagaci norme di ap-
plicazione. Sta bene il tenersi l'occhio

ad un grande interesse sociale da por-
lo al di sopra di tutti i risentimenti in-
dividuali: ma d'altra banda non
va obliato che il sistema si viene
applicando ad esseri sensibili con
passioni, interessi, ed affetti palpitanti.
Laude la più volgare prudenza con-
siglia di ordinare siffattamente lo
scambio dei pubblici funzionarii, e la
mobilitazione di essi di luogo in luo-
go, da non offendere profondamente
gl'interessi, e i diritti acquistati, e le
gitime aspettative, e il sentimento
di personal dignità. Guai se questi
criterii andassero smarriti; la pro-
miscuità apparirebbe allora una
minaccia, e un disastro, e però il
disamore, e il tedio universale toglier-
ebbero al sistema ogni potenza bene-

fica, ed ogni morale efficacia.

Si ha inoltre una ben grave considerazione da non pretermettere. Egli è costume in questi tempi strani di gittare il vilipendio, e lo scredito su gli uomini e le cose nostrali: ma gli assennati, e temperati uomini respingeranno altamente codeste fallaci amplificazioni del male, e delle corruzioni pubbliche. So, non è vero che la probità, e la moralità pubblica fosse ita così in fondo da lasciar diffidare sistematicamente della miglior provvidenza degli uomini nostri. Di nobile carattere, ed elettissime intelligenze non è penuria in quelle cospicue Regioni, a dispetto della malvagità de' tempi, e sappiamo bene che nulla offenderebbe tanto la permalosa suscettività di

quelle menti impressionabili, quanto
il sentirsi a dire che ogni luce di civil-
tà, ed ogni fior di moralità, e di onestà
politica ci abbia proprio a venir di là
del Fronte? oh! smettiamo una vol-
ta codeste mal viste comparazioni, e se
vogliamo sul serio la medesimanza
della vita nazionale intima, adopriamoci
a commentarla un po' meno cogli artifi-
ziali ordigni delle leggi e dei Decreti, e
alquanto più con la rispondenza schiet-
ta, e sentita degli affetti, e della stima
reciproca.

Per riassumeroci noi diremo che vo-
lendosi condurre a buon fine codesta
opera immensa di nazionale unità,
ci sarà mestieri temperare le impa-
zienti tendenze a disfare, e rimutare
di subito gli ordini antichi riedificando

nel vuoto, e male. Rispetto adunque
a quelle tali Istituzioni che si potranno
non lasciar sussistere senza muovere al
principio unificante. Rispetto al be-
gittimo orgoglio del paese, tanto da non
mostrare che tutto l'antico era guasto,
e che di fuori s'abbiano ad accettare buo-
ne leggi, e buoni ordinamenti civili, il
che non sarà creduto da alcuno. Rispetto
infine agli uomini, e alle intelligen-
ze onde il paese è ricco tanto da non
invidiare ad altri.

Cogliendo a scorta cotali avvedimenti
si verrà a capo davvero dell'opera di fu-
sione, e di assimilazione, imperocchè
si torrà dalle menti dei moltissimi
quella rabbia che alle Napolitane pro-
lazioni abbia a toccare la dura legge
della conquista, la quale abbia a afflig-

ra oggidì (non vale il dissimularlo) la
forza, e l'arme più potente dei nostri
ti infesti al nuovo ordine di cose.